

Forme grammaticali in alcune varietà cinesi urbane

Linda Badan e Francesca Del Gobbo

Università di Padova e Università Ca' Foscari di Venezia

linda.badan@unipd.it fdelgobb@unive.it

1. I tre principali gruppi dialettali cinesi

I dialetti cinesi sono classificabili in tre gruppi principali, suddivisi come segue:

1. Settentrionali (dialetti mandarini, territorio a nord del fiume Yangzi): parlati dal 70% della popolazione cinese, sono tutti reciprocamente comprensibili e sono stati notevolmente influenzati da lingue non siniche. La lingua cinese standard (Putonghua) si basa sul dialetto di Pechino.
2. Centrali: presentano caratteristiche sia del nord che del sud. Sono suddivisi in tre gruppi principali: *Wu*, in cui si distinguono in particolar modo il dialetto dell'area urbana di Shanghai (il quale presenta caratteristiche fonetiche e sintattiche che lo differenziano dalle aree circostanti; nonostante le molte influenze linguistiche esterne è esso stesso che influenza gli altri dialetti e continua a svilupparsi su basi proprie) e il dialetto di Hangzhou (lessicalmente e grammaticalmente molto vicino al mandarino); *Gan*, che è una sorta di congiunzione tra i dialetti del nord e del sud; *Xiang*, che è suddiviso in *Nuovo* (nei centri urbani) e *Vecchio* (in aree rurali e zone di montagna) e presenta un processo di erosione delle caratteristiche non-settentrionali.
3. Meridionali (area del basso corso dello Yangzi): isolati tra loro per le molte barriere naturali, presentano caratteristiche peculiari della lingua cinese in fasi evolutive più antiche e un aspetto non cinese che deriva dalle originarie culture meridionali. Sono suddivisi in tre gruppi: *Min*, i quali sono diffusi dal Fujian a Taiwan e parlati dai cinesi in Thailandia, Malesia, Indonesia e Singapore; *Kejia* o *Hakka*, la cui denominazione significa "ospite" o "straniero" perché considerati di origine non cinese dagli abitanti delle regioni che venivano occupate dagli immigrati dal nord durante la dinastia Tang; *Yue* o *Cantonese*, che hanno l'antico cinese meridionale come origine storica comune e presentano influenze delle minoranze linguistiche aborigene Tai e Miao/Yao. Il dialetto di Canton si evidenzia in quanto ha uno status di prestigio o di lingua standard regionale e vanta una fiorente tradizione letteraria popolare.

2. Dialetti in contatto

La società moderna cinese è caratterizzata sia da bilinguismo che da diglossia (coesistenza di due varietà, una di status più elevato, il registro alto, e una di status più basso, il registro basso (Ferguson 1959 e Fishman 1967). La coesistenza di due opzioni grammaticali, quella più formale vicina al mandarino e quella più

colloquiale tipicamente cantonese, può essere ben rappresentata dall'analisi delle frasi relative di questo dialetto.

2.1. Le frasi relative in mandarino e in cantonese

In mandarino, le frasi relative precedono sempre la testa che modificano, e sono seguite dalla particella di modificazione nominale *de*:

- (1) [REL ta chang de] ge
3SG cantare DE canzone
'la canzone che lei canta'
- (2) [REL ta chang de] na shou ge
3SG cantare DE quella CL canzone
'quella/la canzone che lei canta'

In cantonese si hanno due diversi tipi di relative: un tipo è molto simile al mandarino, in quanto fa uso della particella di modificazione nominale *ge*. L'altro tipo non usa questa particella, ma il classificatore¹:

- (3) [REL keoi coeng ge] go
3SG cantare GE canzone
'la canzone che lei canta'
- (4) [REL keoi coeng] go sau go
3SG cantare quello CL canzone
'la canzone che lei canta'

Secondo Matthews e Yip (2001), nel cantonese, le relative con classificatore appartengono ad un registro basso, colloquiale e tipicamente cantonese, mentre quelle con la particella *ge* a un registro alto, formale, più vicino al mandarino.

Il cantonese basso inoltre preferisce l'uso della relativa con il classificatore quando si intende un referente specifico. Questo si collega alla possibilità per il cantonese di avere un sintagma CL+N a inizio di frase, possibilità esclusa dal mandarino.

3. Il sintagma nominale (DP) in mandarino e cantonese

Sia per il mandarino che per il cantonese pre-verbalmente un nominale può essere soltanto definito, mentre post-verbalmente il nominale può essere sia definito

¹ La discussione sulle relative in cantonese è tratta da Matthews e Yip (2001).

che indefinito. Ma mentre in cantonese, un nominale definito può essere realizzato tramite una sequenza CL+N, questo non è possibile in mandarino²:

- (5) Zek gau gamjat dakbit tengwaa. (cantonese)
CL cane oggi speciale obbediente
'Il cane è particolarmente obbediente oggi.'
- (6) *Zhi gou yao guo malu. (mandarino)
CL cane vuole attraversare strada

Al contrario, in mandarino un nominale definito può essere costituito da un nome nudo, mentre tale possibilità è esclusa dal cantonese:

- (7) Gou yao guo malu. (mandarino)
cane vuole attraversare strada
'Il cane vuole attraversare la strada.'
- (8) *Gau gamjat dakbit tengwaa. (cantonese)
cane oggi speciale obbediente

In entrambi i dialetti i nomi nudi possono essere generici (dato un appropriato predicato verbale):

- (9) Wo xihuan gou. (mandarino)
io amo cane
'Mi piacciono i cani.'
- (10) Gou shi burudongwu. (mandarino)
cane è mammifero.
'I cani sono dei mammiferi.'
- (11) Ngo zungji gau. (cantonese)
io amo cane
'Mi piacciono i cani.'
- (12) Gau hai boujyuleoidungmat. (cantonese)
cane è mammifero
'I cani sono dei mammiferi.'

² La discussione sui nominali in mandarino e cantonese è tratta da Del Gobbo (1999).

Il nome preceduto dal solo classificatore non può essere generico: la funzione intrinseca del classificatore è semplicemente in contraddizione con la nozione semantica di genericità. Ciò che è interessante è che, in contrasto con la distinzione definito/indefinito, il mandarino e il cantonese sorprendentemente, per l'interpretazione generico/non generico, si comportano allo stesso modo.

4. Uso del *putonghua* e dei dialetti locali

Il riconoscimento dello status di dialetti alle forme regionali della lingua cinese corrisponde pienamente alla coscienza, comune a tutti i cinesi, di parlare varietà dialettali di una singola lingua, malgrado un buon numero di esse siano talmente differenziate da risultare reciprocamente inintelligibili.

Il mandarino e il cantonese sono i dialetti più forti per diversi fattori politici, culturali, economici e geografici. Segue il dialetto Min (Taiwan), mentre le altre varietà sono deboli o addirittura in via di estinzione. È da notare inoltre che a partire dal XX secolo si è avuta una forte promozione del cinese moderno standard, basato sul dialetto della capitale (Pechino).

Fino ad oggi lo studio dei dialetti cinesi si è orientato principalmente (se non esclusivamente) verso la fonologia, poiché è dal punto di vista fonologico che i dialetti differiscono l'un l'altro in modo più evidente. Abbiamo scelto tra le varie differenze sintattiche riconoscibili nelle varietà cinesi, quelle che riguardano il passivo, le quali ben esemplificano la caratterizzazione delle due principali aree linguistiche cinesi (area settentrionale e area meridionale).

4.1. Il passivo in mandarino, cantonese e taiwanese³

In mandarino esistono due tipi di passivo, il passivo lungo ed il passivo corto:

- (13) Zhangsan bei Lisi da le. (passivo lungo)
 Zhangsan BEI Lisi colpire PERF
 'Zhangsan è stato colpito da Lisi.'
- (14) Zhangsan bei da le. (passivo corto)
 Zhangsan BEI colpire PERF
 'Zhangsan è stato colpito.'

In cantonese il passivo corto è agrammaticale:

- (15) a. *Ngo bei daa zo.
 io BEI colpito PERF

³ La discussione in questa sezione è tratta da Huang (1999).

- b. Ngo bei keoi da zo.
io BEI lui colpire PERF
'Fui colpito da lui.'
- c. Ngo bei jan daa zo.
io BEI persona colpire PERF
'Fui colpito da qualcuno.'

Anche il taiwanese non ha il passivo corto. Infatti, in (16) *ho* è in realtà la contrazione di *ho+ i* (pronome 3° pers. sing.), e quindi l'intera costruzione è un passivo lungo. L'interpretazione può essere solo "Fui colpito da lui/lei":

- (16) Goa ho pha-tio a.
io HO colpire PRT
'Fui colpito [da lui/lei].'

Tutti i dialetti cinesi presentano anche una qualche forma del cosiddetto "passivo indiretto", per il quale si distinguono due casi:

1. Il sintagma nominale passivizzato ha origine da una posizione di possessivo:

- (17) Zhangsan bei Lisi da-duan-le yi-tiao tui. (mandarino)
Zhangsan BEI Lisi colpire-rompere-PERF una-CL gamba
lett. 'Zhangsan ha avuto una gamba rotta da Lisi.'

2. Casi di "passivi avversativi": il taiwanese sembra essere piuttosto liberale nell'ammettere frasi di questo tipo, mentre il mandarino normalmente non permette passivi avversativi semplici come (18):

- (18) Goa ho i tsao-khi a.
io HO lui correre-via PRT
lett. 'Ho subito l'esperienza del suo fuggire via.'

La distribuzione dei vari passivi nei tre dialetti cinesi può essere così riassunta:

(19)

	mandarino	taiwanese	cantonese
passivo con verbo <i>essere</i>	no	no	no
passivo corto	si	no	no
passivo lungo (diretto)	si	si	si
passivo indiretto (inclusivo)	si	si	si
passivo indiretto (avversativo)	no	si	si
attivo avversativo	no	si	si

5. Conclusioni

In questo articolo abbiamo brevemente illustrato l'attuale situazione dei dialetti cinesi. In particolare, ci siamo soffermate su alcune differenze di tipo sintattico/semantico. Abbiamo scelto di illustrare il fenomeno della diglossia attraverso le frasi relative in mandarino e in cantonese. La breve descrizione della complessa situazione del passivo mette invece in luce alcune importanti differenze dialettali tra l'area settentrionale e l'area meridionale della Cina.

Bibliografia

- Chen, Ping (1999), *Modern Chinese: History and Sociolinguistics*. Cambridge University Press.
- Del Gobbo, Francesca (1999), "Nominal Phrases in Mandarin and Cantonese". In: Del Gobbo, F. e Hoshi, H., ed. (1999), *UCI Working Papers in Linguistics*, 5, pp. 11-32.
- Ferguson, C. (1959), "Diglossia". *Word*, 15: 325-40.
- Fishman, J. (1967), "Bilingualism with and without diglossi; diglossia with and without bilingualism". *Journal of Social Issues*, 13/2: 29-38.
- Huang, C.-T. James (1999), "Chinese Passives in Comparative Perspective", *Tsing Hua Journal of Chinese Studies*.
- Killingley, S. Y. (1993), *Cantonese*. Munich, Lincom Europa.
- Matthews, S. J. e Patrizia Pacioni (1997), "Specificity and Genericity in Mandarin and Cantonese". In: Xu, L., ed. (1997), *The Referential Properties of Chinese Noun Phrases*. Paris, Centre de Recherches Linguistiques Asie Orientale, pp. 45-59.
- Matthews, S. J. e Virginia Yip (1994), *Cantonese: A Comprehensive Grammar*. London and New York, Routledge.
- Matthews, S. J. e Virginia Yip (2001). "Aspects of Contemporary Cantonese Grammar: The Structure and Stratification of Relative Clauses". In: Chappell H., ed. (2001), *Sinitic Grammar*. Oxford University Press, pp. 266-281.
- Norman, Jerry (1988), *Chinese*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Ramsey, S. R. (1987), *Languages of China*. Princeton, Princeton University Press.
- Wang, W. S-Y. (1991), *Languages and dialects of China*. Project on linguistic analysis, Berkeley.